

Gazzetta del Sud 18 Settembre 2008

La cattura di Giuseppe Coluccio ha abbreviato i tempi

ROCCELLA. Anche se le indagini dei carabinieri del Ros, in collaborazione con gli investigatori della Dea e dell'Fbi, erano ormai approdate a risultati eccellenti, è stata la cattura del presunto boss e latitante di Marina di Gioiosa, Giuseppe Coluccio, di 42 anni, arrestato il 7 agosto scorso, ad imprimere l'accelerazione decisiva alla maxi-operazione scattata ieri in Italia (nella Locride e nella Vallata del Torbido in particolare), Stati Uniti, Messico e Guatemala nei confronti di una oramai oliata struttura internazionale dedita al traffico di tonnellate di cocaina tra il Sud America, il Nord America e l'Europa.

Giuseppe Coluccio, ricercato da circa tre anni e parente di alcuni esponenti di spicco della "famiglia" gioiosana degli Aquino ritenuta a capo di uno dei clan più potenti della 'ndrangheta calabrese, al momento della cattura alloggiava a Toronto in un lussuoso appartamento situato in un grattacielo che si affaccia sul lago Ontario. Nell'appartamento del presunto narcotrafficante di Marina di Gioiosa – secondo quanto riferirono i carabinieri del Ros dopo la cattura del ricercato che era stato inserito nella ristretta lista dei trenta latitanti più pericolosi d'Italia – gli investigatori dei carabinieri e la polizia canadese trovarono diverso materiale ritenuto interessante e pure un milione di dollari in travel cheques. Secondo gli investigatori del Ros e i magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Giuseppe Coluccio sarebbe stato in contatto con Giuseppe Cuntrera, alias "Big Joe", il figlio di Pasquale Cuntrera arrestato dai carabinieri nel 1998 a Malaga (Spagna) esponente di primo piano dell'omonima famiglia di narcotrafficienti, già coinvolta nell'operazione "Cartagine" che, nel 1994, aveva portato in provincia di Torino al sequestro di ben 5 tonnellate di cocaina e all'arresto di una dozzina circa di persone.

Subito dopo la cattura di Coluccio, comunque, gli investigatori non esitarono a sostenere, nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Reggio Calabria, che Cuntrera e lo stesso Coluccio erano anche soci d'affari in un'azienda di generi alimentari di Toronto nota col nome di "Mangiare".

Coluccio era stato arrestato per la prima volta nel 1991 con l'accusa di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e il suo nome, comunque, era finito anche nelle maglie di alcune indagini legate ai rapporti tra fornitori italiani e sudamericani di droga. Per gli inquirenti, comunque, il coinvolgimento di Giuseppe Coluccio nel traffico di sostanze stupefacenti con la Colombia sarebbe emerso anche con l'indagine "Windshear", sempre dei carabinieri del Ros: con aerei da turismo sarebbero giunti all'aeroporto "S.Egidio" di Perugia grandi quantitativi di cocaina. All'approvvigionamento dello stupefacente – secondo i carabinieri – provvedeva il sidernese trapiantato a Roma e poi all'estero, Roberto Pannunzi, il broker di riferimento dei più importanti sodalizi mafiosi italiani. L'indagine, infine, "Nostromo", coordinata dal magistrato antimafia Nicola Gratteri, aveva svelato, a metà degli anni '90, anche un filone estorsivo che avrebbe visto anche qui come attore Giuseppe Coluccio e che per sfuggire all'arresto si rese irreperibile. Per gli inquirenti Coluccio era riuscito ad

imporre la sua "giurisdizione" nel tratto di mare compreso tra Melito Porto Salvo e Roccella ionica, imponendo a quanto volessero pescare non solo di munirsi di autorizzazione preventiva, ma anche di pagare il cosiddetto "pizzo del mare". Nel contesto dell'operazione "Nostromo" Coluccio – secondo i magistrati della Dda reggina – sarebbe pure riuscito a stringere proficui rapporti d'affari con Santo Mazzei esponente di vertice della criminalità organizzata catanese.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS